

Sondaggi L'Osservatorio «Tomorrow Swg» misura il polso al Paese: il pessimismo è notevole soprattutto al Sud e tra le donne

La casa vince sempre, la Borsa recupera

Italiani più preoccupati di ottobre. La crescita dei salari e la crisi finanziaria sono le prime emergenze da risolvere. Il 70% punterebbe sugli immobili. E, a sorpresa, sale l'interesse per le azioni in saldo

Franchino Crisi dei mercati e stipendi, i veri scogli della tempesta



Qual è
tra i seguenti
il problema
più grande che
deve affrontare
l'economia
del Paese?

Risposte del campione in percentuale

	Aprile 2009	Ottobre 2008	Luglio 2008	Differenza con Ottobre '08
• La crisi dei mercati finanziari	32	15	6	+17
• Il mancato aumento dei salari	41	42	37	-1
• Il tasso di inflazione	10	24	17	-14
• Il rincaro del prezzo del petrolio	5	14	36	-9
• Altro	8	4	3	+4
• Nessuno di questi	4	1	1	+3

Franchino Meno incertezza, ma la tranquillità è lontana



Rispetto
ai suoi
risparmi
si sente...

Risposte del campione in percentuale

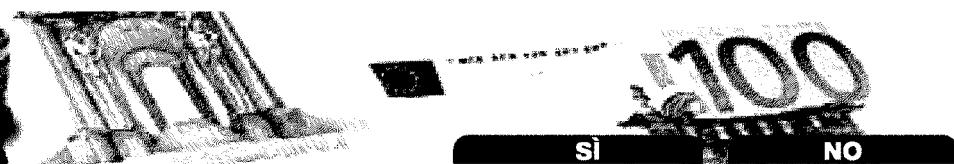
	Aprile 2009	Ottobre 2008	Differenza
• Molto tranquillo/tranquillo	17	18	-1
• Né tranquillo né preoccupato	29	29	=
• Preoccupato/molto preoccupato	50	51	-1
• Non sa	4	2	+2

Fonte: Tomorrow SWG Srl-Trieste - Data di esecuzione: 28-29 aprile 2009 - Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it
Tipo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione nazionale stratificato per quota di 700 soggetti maggiorenni

Franchino La leadership del mattone e la piccola rivincita dei listini



Se lei avesse
la disponibilità
di denaro
da investire,
ritiene che questo
potrebbe essere
un buon momento
per puntare su:



Risposte del campione in percentuale

	SI	NO	SI	NO	SI	NO
	Aprile 2009	Ottobre 2008	Luglio 2008	Aprile 2009	Ottobre 2008	Luglio 2008
• Immobili	67 ↑	62	57	19	25	27
• Bot o altri titoli di Stato	29 ↓	44	39	49	40	38
• Buoni postali	35 ↓	39	32	41	42	44
• C/C online ad alta remunerazione	24 ↓	27	29	52	54	46
• Fondi pensione	22 ↓	24	29	52	57	48
• Polizze assicurative	16 ↓	18	22	61	64	53
• Fondi	13 ↓	14	19	62	68	56
• Azioni	19 ↗	14	15	61	72	63

DI GIUDITTA MARVELLI

Preoccupati: e come biasimarli? Razionali nell'indicare i problemi dell'Italia. Innamorati del mattone a oltranza, ma anche consapevoli che la Borsa - se ci fossero i soldi - non sarebbe mica una cattiva idea.

Gli italiani nella piovosa primavera della crisi, dove si è acceso qualche timido spiraglio di sole, sono stati fotografati dall'osservatorio Tomorrow Swg. Al campione di 700 maggiorenne, intervistati tra il 28 e il 29 aprile, sono state fatte le stesse domande che *CorrierEconomia* aveva

pubblicato nei primi giorni di ottobre, nel momento di massima confusione seguito al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers.

La classifica

«La crisi dei mercati è esplosa nel vissuto degli italiani — spiega Diego Martone consulente di Swg che cura la ricerca trimestrale sul *sentiment* economico delle famiglie —. Se fino a ottobre scorso solo un settimo della popolazione, il 15% circa, segnalava il crollo dei listini come problema principale, oggi ben un terzo degli italiani pensa che la débâcle delle

Borse e dell'economia sia la prima emergenza da tappanare».

Ovviamente il mancato aumento degli stipendi (41% contro il 42% di ottobre) resta sempre il tema più votato perché tocca direttamente tutti e non solo chi ha qualche possibilità di investire, ma la presa di coscienza dell'effetto a catena generato dalla scomparsa dei capitali è molto forte.

La crisi dei mercati è più sentita tra chi ha più di 45 anni (e quindi ha messo da parte qualcosa) mentre l'erosione dei salari è più sentita dai giovani e da chi è nel pieno della carriera lavorativa.

L'ottimismo non è materia abbondante in nessun luogo della Penisola. Il 55% del campione si autodefinisce pessimista (40%) o molto pessimista (15%), mentre il 31% non sa come sentirsi e solo il 12% si iscrive al partito di chi vede rosa. Con un 1% che addirittura si dice «molto ottimista».

In particolare sono pessimisti i residenti al Sud (63%), le donne (58%) e chi ha tra i 18 e i 44 anni. Ma in nessuna categoria si scende sotto il 50% di pessimisti: statisticamente significa che il veder nero è molto diffuso.

Stabilità

La preoccupazione per il proprio piccolo o grande portafoglio finanziario è invece rimasta praticamente immutata. Nell'ottobre del 2008 il panico diffuso dopo il crac di Lehman Brothers aveva prodotto un 51% di timorosi per il destino dei risparmi. Oggi siamo sempre al 50% ed è stabile al 29% anche la quota di chi non sa dire se è preoccupato o tranquillo e quella minoritaria dei «tranquilli» ferma al 17-18%.

«Questo immobilismo ha una duplice lettura — dice Martone —. In autunno era una conseguenza della grande incertezza che impediva di valutare il futuro. Ora si hanno più elementi per comprendere e la preoccupazione può essere un sintomo della consapevolezza delle conseguenze della crisi sul ciclo economico».

In che cosa investirebbe se ci fossero soldi e possibilità?

Alla domanda chiave del sondaggio gli italiani rispondono con ancora più convinzione statistica di quella mostrata in autunno: «Case e ancora case». Il 67% del campione (a ottobre era il 62%) non ha dubbi: un bel mattone scaccia qualsiasi ansia.

Forse un po' a sorpresa, invece, perdono terreno — afflitti da rendimenti vicini allo zero — gli inossidabili Bot. Solo il 29% li comprerebbe ora, mentre il 49% non li considera un buon acquisto.

Nuove idee

A identica sorte vanno incontro i Buoni postali (il 35% li comprerebbe, il 44% no) e anche i conti ad alta remunerazione.

Interessante e, chissà se indice di una lenta maturazione di conoscenze finanziarie, la risposta sulle azioni. Solo il 19% le comprerebbe oggi, mentre il 61% ritiene che non sia il caso.

Ma il paragone con ottobre mostra un gradimento in crescita di ben cinque punti percentuali: in autunno infatti solo il 14% avrebbe comprato e ben il 72% avrebbe lasciato perdere.

L'idea che i mercati azionari si trovino ora a minimi storici che meritano una qualche considerazione ha un qualche riscontro anche nel *sentiment* delle famiglie.